

Immigrati, una situazione insostenibile

FOTO DI A. CRISTINI

Gli immigrati e tutti i lavoratori colpiti dalla crisi hanno bisogno di atti concreti e responsabili. Per questo la CGIL, in vista della manifestazione del 27 novembre, promuove una giornata di mobilitazione sul tema dei migranti per il 18 novembre. Numerose le iniziative previste: presidi, sit-in, volantaggi e gazebo informativi, verranno organizzati in tante piazze italiane per chiedere al governo e alle istituzioni competenti di intervenire sulla situazione di emergenza in cui vivono migliaia di migranti residenti nel nostro paese. Le proteste di questi giorni a Brescia e Milano, indicano una situazione delicata, a rischio di esplosione. Sono purtroppo tante le storie degli immigrati legate al reato di clandestinità, alla mancata regolarizzazione, allo sfruttamento e al lavoro nero. Si rende quindi necessaria, secondo la CGIL, un'iniziativa forte e determinata, "ricercando adesioni e sostegno da parte del mondo dell'associazionismo, anche sui territori". ❖



Crisi politica/ La CGIL prepara la manifestazione del 27 novembre. No allo statuto dei lavori

Camusso: quale futuro?

Nell'attuale grave e incerto momento della vita politica italiana, la CGIL chiede che si parli del bene comune, di proposte, di programmi, di una diversa politica economica e sociale, dei problemi reali della gente. A cominciare da quelli dei giovani, al futuro dei quali è dedicata la manifestazione nazionale del 27 novembre a Roma. Nel dibattito politico e sui giornali si parla invece molto delle persone, anzi dei personaggi che popolano le cronache. Susanna Camusso, nei suoi primi giorni da segretario generale della CGIL, è intervenuta a molte iniziative di preparazione dell'appuntamento di fine mese a piazza S. Giovanni: a furia di parlare di persone – ha detto – “non abbiamo più un'idea di quale sia l'alternanza tra questo governo e un'altra strada possibile”. Per questo i richiami alla responsabilità, contro il logoramento della vita istituzionale, che sono venuti dal capo dello Stato, non possono che essere condivisi: l'attuale confusa situazione – ha detto Camusso più volte – esige che ci si occupi seriamente del paese. “In questo senso – ha osservato – capisco l'appello del Presidente Napolitano di mettere al riparo la legge Finanziaria”. “La maggioranza politica non c'è più – ha continuato la leader della CGIL – ma questo non coincide necessariamente, purtroppo, con il fatto che il governo stia per andarsene a casa. Noi continuiamo a contrastare Berlusconi e le sue politiche, ma manca ancora la consapevolezza della necessità di una alternativa netta e comprensibile all'esecutivo e all'attuale maggioranza”. Certo, la CGIL “non si vuole sostituire alle forze politiche, ma la

gravità della crisi non consente di fermare l'iniziativa”. “Vorremmo – ha detto Susanna Camusso a Bologna – che nella Finanziaria 2011 comincino ad essere le risposte alle domande che poniamo con la piattaforma del 27 novembre in tema di lavoro, occupazione, disagio sociale, realtà di giovani e pensionati. Se queste risposte ci saranno, ne valuteremo la qualità, se non ci saranno aumenteremo l'in-

tensità dell'iniziativa”. Intanto la CGIL, per bocca del segretario confederale Fulvio Fammoni, ha criticato la bozza dello statuto dei lavori del ministro Sacconi, rilevando che l'iniziativa “ha un unico evidente motivo: tentare di far saltare il tavolo di confronto tra le parti sociali, introducendo elementi di divisione e tentando di cancellare lo Statuto dei diritti dei lavoratori”. ❖

Fiat, Marchionne inquietante

Un tavolo sul futuro e sul piano industriale della Fiat, al quale partecipi anche il governo, non serve, è inutile. Affronteremo i problemi stabilimento per stabilimento, come abbiamo fatto con Pomigliano. Per i modelli, dove realizzarli e per il futuro di Mirafiori si vedrà, ma senza la Fiom. Queste posizioni, ripetutamente ribadite da Sergio Marchionne, trovano la netta contrarietà della CGIL e della Fiom che criticano l'atteggiamento della Fiat rispetto alla richiesta, avanzata dalla stessa Susanna Camusso, di riavviare il dialogo con tutti i sindacati, alla presenza del governo. “Parole inquietanti – ha detto la scorsa settimana il segretario confederale della CGIL Vincenzo Scudiere – perché giudicare inutile qualsiasi tavolo che possa servire a riavviare il confronto e il dialogo necessari è un atteggiamento sbagliato”. “Grave e preoccupante” sarebbe inoltre, per Scudiere, se fosse confermato che la Fiat intenda rifiutare le regole defi-

nite in Europa: “Proprio un sistema certo di regole – ha detto il sindacalista – diventa la necessaria condizione per evitare che la crisi che attraversiamo e i processi di globalizzazione selvaggia permettano ai più forti di fare ciò che vogliono, condannando così i deboli a soccombere”. Netta anche la posizione della Fiom, espressa sia dal segretario generale Maurizio Landini sia dal segretario nazionale Giorgio Airaudo. Dopo avere rilevato che anche gli iscritti di Fim e Uilm a Mirafiori si dicono preoccupati per le prospettive, Airaudo ha affermato: “Non credo che, nel campo delle relazioni industriali, nessuno, e quindi nemmeno Marchionne, possa permettersi di scegliere con chi parlare o non parlare tra le proprie controparti. Per quanto ci riguarda, ci aspettiamo che la Fiat indichi al più presto la data dell'incontro in cui presentare il piano industriale per Mirafiori con i relativi prodotti”. ❖